

[...] «Figura è dunque ogni punto o tratto...». Ciò che qui sicuramente colpisce è che figura sia in certo modo «ogni cosa». Ogni cosa sarebbe una configurazione, o quella configurazione, che ha lasciato traccia del suo evento. Figura pertanto è un *figurarsi* determinandosi entro precisi confini, cioè in tracce «materiali», ovvero in quei supporti che costituiscono la «materia segnata» delle cose. «Cosa» è questo ciottolo scheggiato, ma «cosa» è anche il sorriso che è balenato sul tuo volto: «confinati» nella pietra e nel contorno di un viso umano, recano al limite la traccia di un evento vivente già scomparso, da un milione di anni o da un secondo. Queste tracce, potresti dire, sono infatti termini e determinazioni dell'«umano», che si configura in una materia segnata, cioè appunto in una sua figura; ma che significa «umano»? Già «umano» è un «termine», una traccia. Vedi bene l'ingenuità di coloro che, quando dicono «uomo» e «umano», credono di aver spiegato ogni cosa. In realtà spiegano proprio con ciò che è sommamente bisognoso di spiegazione, cioè di essere colto nei suoi limiti e confini. Per ora limitiamoci a ribadire che il limite sta evidentemente nel movimento infinito del confine, nel suo «terminarsi» determinandosi, o nel suo configurarsi a partire e per differenza da un «di là» che non è *niente*, per il fatto che qui oscuramente lo chiamiamo «precipitato di mondo». Precipitato, potremmo dire, perché il figurarsi è insieme un continuo sfigurarsi, cioè un precipitare nel niente del passaggio del mondo nei suoi «resti».

[...] Ognuno è un corpo segnato e perciò accompagnato dalla sua «aura», nel senso almeno che ognuno «si tiene» il suo *aspetto* e tiene al suo aspetto. L'aspetto della figura reca traccia di ciò che l'ha determinata a essere com'è: precipizio di eventi e di supporti che ne configurano appunto l'aura. Ma che è l'aura? [...]

L'aura è lo sfondo della figura non nel senso di ciò che sta raffigurato sullo sfondo (che è ancora parte della figura), ma nel senso del suo rinviare al *sensu* profondo del suo significato. Il senso è ciò che implicitamente dà significato alla figura, che proprio così sprofonda nel suo profondo. Prendi per esempio la parola «miserico». Se te ne chiedo il significato, tu, che parli italiano, lo sai bene e il dizionario lo conferma. Ma che la parola abbia questo significato, cioè sia la figura che è, è determinato dal senso complessivo della lingua italiana nel suo uso vivente odierno. Cinquecento anni fa la parola aveva un significato molto diverso; poi, trascorrendo di supporto in supporto (di bocca in bocca, di libro in libro, ecc.) per il progressivo modificarsi analogico e metaforico del suo senso, è giunta infine al significato che ha oggi.

L'aura sta dunque al limite della figura, segnandone la relazione al profondo, cioè alla sua provenienza, innanzi tutto, ma anche alla sua destinazione futura. L'aura stessa è pertanto un limite: ciò che consente alla figura di continuare a figurarsi e a sfigurarsi e così di trascendersi. Il limite è la soglia del continuo transitare dell'essere in figura delle cose. Nel limite il senso si incarna perché, direbbe Peirce, produce effetti, muore e rinasce nella verità del suo errore e del suo errare. Questa incarnazione o materializzazione al limite è appunto ciò che chiamiamo supporto, la cui natura è duplice. Da un lato è il supporto empirico nel quale o sul quale si iscrive la figura. Per esempio è quello che i linguisti chiamano il significante del significato. Ma per altro verso il supporto allude a qualcosa di invisibile e in questo senso di «trascendentale», cioè alle pratiche di vita, di parola e di scrittura che racchiudono il *sensu* fondatore della relazione, per esempio tra significante e significato. Ciò che non si vede, che non si dà a vedere proprio manifestandosi, è questo movimento infinito, costituito dalla mobile soglia di infiniti intrecci di pratiche, cui qui alludiamo riferendolo al «precipitare» del mondo.

(da C. Sini, *Il sapere dei segni. Filosofia e semiotica*, Jaca Book, Milano 2019², pp. 13-14)